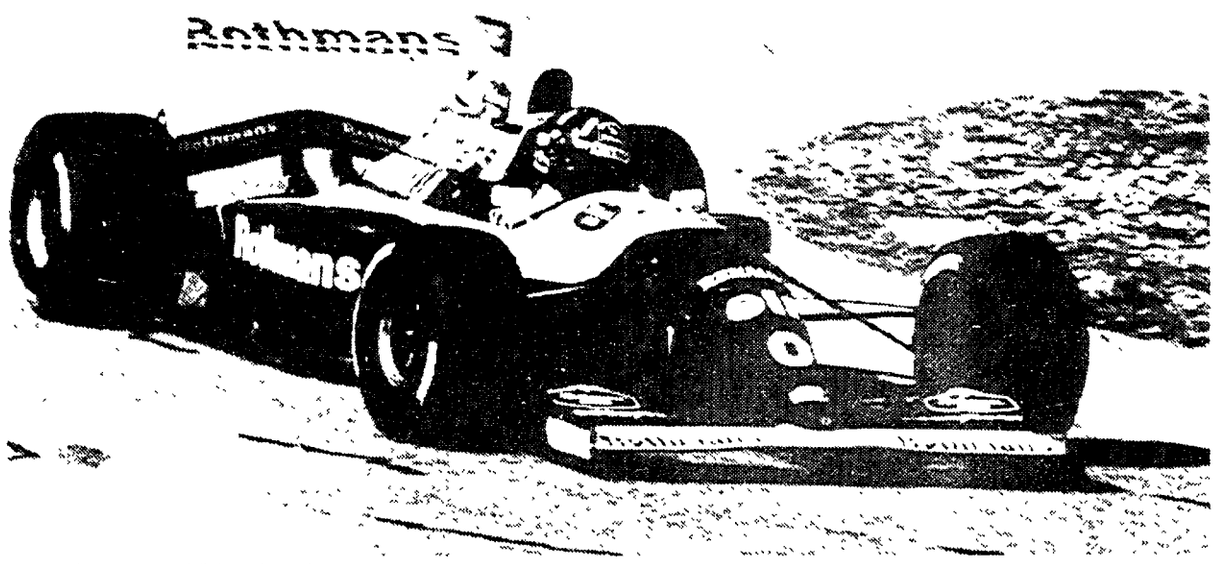
FORMULA 1. La Ferrari delude, la Williams riapre il mondiale per la gioia degli sponsor

Grave incidente a Vallelunga Annoni in coma

Sono peggiorate le condizioni del pilota di formula 2000 Michele Annoni, che l'altroieri ha avuto un incidente nel corso della penultima prova del campionato italiano supercar gt all'autodromo di Vallelunga. Il pilota, arrivato in coma all'ospedale san Camillo dove era stato trasportato verso le 16 da un'elianbulanza, non ha più ripreso conoscenza e durante la notte i medici hanno riscontrato un eccessivo rigonfiamento degli ematomi che Annoni ha riportato in testa ed un conseguente peggioramento delle condizioni. Subito dopo l'incidente il pilota, in stato di incoscienza ma non ancora in coma, era stato portato al pronto soccorso dell'autodromo di Vallelunga dove i medici gli avevano suturato una ferita in fronte. In seguito, al san Camillo, gli sono state riscontrate numerose fratture alla gamba sinistra, la frattura della clavicola, ematomi in varie parti del corpo, escoriazioni ed un trauma cranico.



Damon Hill, pilota della Williams Renault

L'audience nel motore

Assente per squalifica il rivale, Hill è riuscito nell'impresa di portarsi a un solo punto da Schumacher, salvando così gli incassi dei prossimi tre gran premi, a questo punto decisivi per assegnare il titolo mondiale.

GIULIANO CAPECELATRO

■ La domenica ha un sapore invariabilmente amaro per Bruno, Sylvie, Virginie, Candy. Amaro da quando il schumacheriano quartetto ha decise che Jean Alesi e il campione dei campioni il meglio che possa offrire la Formula 1. Bruno, Sylvie, Virginie e Candy seguono il loro idolo come e dove possono, inalberando uno striscione franco-tedesco che gli assicura: Il tuo coraggio vincerà. Tu non abbassi mai la guardia. Tu calce alla disinformazione di tedesco nome. Le delusioni si accumulano, la fede non vacilla. E se la fede è sostanza di cose sperate ed argomento delle non parventi, continuerà a non vacillare ad onta del genere si sforza di cidi Jean Alesi, ben spalleggiato da una Ferrari che ogni domenica scopre un nuovo problema. Quando non è il motore, è il telaio, e se non è il telaio, è il cambio, come appunto è accaduto domenica all'Estoril, frenando il povero Gerhard Berger fino al settimo giro capotta del Gran premio del Portogallo. Così crepombi la scuderia dal passato illustre e il pilota dal grande passato ancora in cantiere insistono a litigare con il successo. Facendo apparire un titano Berger, che almeno una gara è riuscito a vincerla.

Il campionato tristezze della Ferrari a parte, se rispetto Viva Viva, dunque il campionato di Formula 1. Capace di mandare in scena per il visibilio delle platee e dell'audience televisiva un recupero che poco più di un mese fa aveva dell'immaginabile. Protagonista dell'impresa Damon Hill, che a cavallo della sua Williams ha riguadagnato gara dopo gara terreno sulla Benetton di Michael Schumacher ed ora si trova ad un solo punto dal tedesco, messo in ginocchio da una raffica di squalifiche.

Protagonista Hill? Protagonista quel ragazzo schivo che ha in comune col grande padre Graham due volte campione del mondo solo il cognome? Lo dicono i fatti, che indicano cinque vittorie del inglese contro le sette del suo rivale. Ma i soliti tanatici della dietrologia suggeriscono il nome di Prot agonista virtuale di un complotto virtuale, ordito e portato ad effetto per risollevare le sorti e gli incassi di un campionato concluso dopo appena dieci gare. Dietro le squalifiche del malcapitato Schumacher e della sua invincibile Benetton ci sarebbe la figura inquietante di Bernie Ecclestone, l'uomo che dalla sua poltrona di presidente dei costruttori ha in mano tutte le leve della Formula 1. La burbonata di Schumacher, che nel gran premio di Inghilterra non si era fermato davanti alla bandiera rossa della squalifica, sarebbe stata il cacio sui maccheroni per Ecclestone. Che avrebbe suggerito ai giudici sportivi di avere la mano pesante.

Bloccato Schumacher, Hill ha potuto risalire la corrente. Con qualche difficoltà, perché d'improvviso la Ferrari si è messa a fare il diavolo a quattro nelle prove, raggranellando tre pole position consecutive, preannunciando a gran voce la vittoria di Alesi, poi svanita nel gran premio di Monza, riprovandoci con qualche prudenza in più all'Estoril. Ma alla resa dei conti è stato sempre l'inglese a prendersi i dieci punti del primo posto. Una manna per Ecclestone. Gli ultimi tre gran premi, quello di Europa a Jerez, di Spagna e quello del Giappone, ci ci hanno proiettato probabilità persino quello d'Australia, riacquistano dignità agonistica. Se corre per la vittoria ogni punto può risultare decisivo per il titolo di campione del mondo. Si ravviva l'interesse degli sponsor che sono capaci tanto per conquistare il posto al sole di uno spot al l'interno della cronaca sportiva, si impenna l'interesse del pubblico che declinava verso lo zero assoluto. Adesso il pienone, soprattutto in Giappone che venera i motori e le loro manifestazioni e assicurato. Bernie Ecclestone ha di che sorridere, vero o meno che siano i chiacchiere sul suo ruolo. E la Ferrari? Fare proclami all'Armando Diaz costa poco o nulla in fondo si rischia solo la faccia. Finché le lunghe per terra anche in Portogallo, il cavallino rampante dopo un imprecazione di rito alla sfortuna, ha fatto sapere che in Giappone e Australia farà sfracelli.

CICLISMO. Il russo corre oggi la Coppa Sabatini

Berzin, il campione conteso

GINO SALA

■ Pecciol... E come con i miei amici di Pecciol... sulla collina che profumali verde marina. I vigneti sotto, le Liguria rustica già spogliati dei frutti che quest'anno darà un vino di qualità nonostante i danni provocati dal maltempo. Ho detto miei amici perché in questo angolo della Valdera in provincia di Pisa ho partecipato alle ansie dei cinque amici abbiati per la loro corsa. La Coppa Sabatini che dal 1962 ricorda un ciclista del gruppo di Gino Bartali e cresciuta col concorso dell'emilliardo raccolte casa per casa con doni che prendevano un triangolo e il corto di aver convalido Michele Zancelli ad accontentarsi di poco, perché in cassa nove erano le 250 mila lire concordate per la sua presenza. Storie di 30 anni fa. Adesso le cose sono cambiate. Ottorino Mariantelli, dinamico presidente dell'Unione ciclistica pecciolese, si fa largo coi contributi degli sponsor e oggi a cavallo di un tracciato lungo 207 chilometri che è piuttosto facile nella prima parte e selettivo nella seconda. Vedremo in campo le squadre di Chiappucci e Fondriest di Leblanc e Virenque, di Casagrande e Lecchi, di Berzin, Furlan e Ugrumov, cioè uno schieramento di tutto riguardo.

Abbraccio la gente di Pecciolì e mi soffermo sul caso Berzin che prossimamente verrà discusso dal collegio arbitrale della Lega professionistica. Com'è noto il russo non vuole più indossare la maglia della Gewiss Ballan, pur avendo rinnovato il contratto fino al '96 nello scorso mese di aprile che stabiliva un compenso stagionale di cento milioni più una consistente tabella di premi. Per due anni Berzin era stato pagato come tutti i neoprofessionisti, come impone il regolamento che stabilisce uno stipendio di 35 milioni. Portato a Brioni da Fausto de Bonfanti, il ragazzo di Vyburg abita con la moglie in una casa ben arredata e circola sulle strade dell'Oltrepò pavese con una vettura avuta in regalo dal suo gruppo sportivo. Un principino trattato coi guanti che non doveva dare retta alle brutte compagnie e principalmente ad un medico frattanto come il dottor Ferrari – dicono quelli di Brioni.

E si arriva al Giro d'Italia. Al Berzin vincitore sui Pantani e Indurain un trionfo clamoroso che cambia le carte in tavola. La Gewiss alza il compenso: oltre 800 milioni al netto delle tasse, ma Berzin rifiuta. Si viene a conoscenza che in quel di Bologna, vigilia del Giro, il corridore aveva firmato un altro contratto con una combriccola di personaggi pilotate da Ferrari. Fino all'oscuro di tutto, diversamente avrebbe escluso dalla competizione per la maglia rosa il nostro tesserato, commenta Bombini con un filo di voce che esprime una profonda amarezza per la vicenda. Lo scontro tra le due parti si fa sempre più serrato, più velenoso. Per mancanza di sponsor si ritira la combinata francese che voleva Berzin e si fa avanti l'italiana Polti che non potendo più contare su Bugno e Mechnaparov allarga i cordoni della borsa. Quasi due miliardi per avere il russo, si mormora nell'ambiente. Intanto dopo il Giro vediamo un Berzin che passa di sconfitta in sconfitta. Domenica scorsa sui primi colli della Coppa Placci il giovanotto è sceso addirittura dalla bicicletta. Tutti i compagni di squadra lo guardano da mesi in cagnesco. Ha dimenticato gli aiuti che gli abbiamo dato durante il Giro, racconta qua e là tandoiene e un ingrato verso Argentin che lo ha sostenuto e indanzzato sul podio, di coro in coro a comunicare tali cognazionale Bobrik che ha abbandonato la Valbella in condizioni coniugi Berzin.

Siamo dunque ai ferri corti, a botte risposte fra gli avvocati delle due sponde. Non voglio erigermi a giudice, ma penso che Berzin abbia torto. La Gewiss è formalmente in regola e non molla. Dietro al giovane campione agisce un medico chiacchierato, Ferrari, che manovra molti cordoni. Vedremo come si comporterà il collegio arbitrale.

TENNIS. Russia-Svezia, finale inedita

Quel vento dell'est in Coppa Davis

DANIELE AZZOLINI

■ Che il tennis aspettasse la Russia non è una novità, allo stesso modo in cui la Russia stava aspettando uno come Yevgeny Kafelnikov per decollare e affiancarsi alle nazioni più forti del consesso tennistico. Il fatto che la realizzazione di questa duplice aspettativa sia avvenuta nell'ultimo week-end di Coppa Davis ha di sicuro delle spiegazioni contingenti – vedi le minacce di morte sofferte dall'avversario tedesco Stich – ma risponde ad una logica più ampia e a suo modo inoppugnabile, seppure semplicissima: prima o poi doveva accadere. E siccome è accaduto, la Russia ha centrato la sua prima finale di Coppa, a spese dei tedeschi campioni in carica. L'evento indubbiamente storico si realizzerà a Mosca il prossimo 4 dicembre.

Dimenticato il tennis per anni e anni, sport reietto per il fatto di non essere olimpico e aborrito per l'avvento nel 1968 del professionismo, la Russia (e prima della Russia l'Unione Sovietica) è tornata a far capolino nel ranking mondiale sulla spinta dell'apertura all'Occidente di Gorbaciov. Buoni giocatori in quell'immenso serbatoio ce ne sono sempre stati, la gran parte sconosciuta però rimasta per anni fuori dai circuiti dove il tennis si impara, confrontandosi con i campioni di altre scuole. Ma la glasnost ebbe effetti positivi, immettendo un po' alla volta i giocatori che sembravano più promettenti: Prima Chesnokov, poi Cherkasov, quindi Olhovskiy. Ognuno con il suo coach personale scelto tra i migliori maestri degli istituti di educazione fisica. Tre a due la vendita protestavano parecchio per il fatto che i loro guadagni in dollari finissero decurtati dalle pesanti gabelle che il ministero dello Sport moscovita era solito imporre, ma poi anche quella costrizione è finita e la Russia ha potuto inaugurare il secondo ciclo di campioni. Dal quale sono sorti Volkov e subito dopo Kafelnikov, ultimo arrivato ma subito diventato una delle nuove star del circuito e dal quale è uscito anche Medvedev, nato però a Kiev e oggi nella Ucraina, seppure il ragazzo si sottrarrà a considerarsi russo facendo venire degli attacchi di bile ai suoi nuovi dirigenti.

Anche il tennis ovviamente voleva la Russia. A tutti i costi. Tennis inteso come "management", come sponsor business, il grande paese seppure in difficoltà economiche promette bene per gli investimenti futuri, e una finale di Coppa sembra il momento buono per affacciarsi ancora di più. Mosca, ove dirette sarà presa d'assalto da manigoldi di tutto il mondo, non che da gli scarpettari, dei racchettari, dai tempo liberisti, dagli articolisti sportivi e non, alla ricerca di talenti, veri o che ne fanno sotto contratto per i bambini.

La vittoria sulla Germania, oltre che la firma in rosso di Stich battuto tre volte su tre, porta la sigla di Kafelnikov, ragazzo di Sochi, Mar Nero, talento forte dalle capacità di unire la potenza da schiacciasassi di tennisti come Connors ad una certa impostazione nel carattere che rende il suo talento più creativo e felice dei tanti che si vedono in circolazione. Eppure è spiccato tra i ricordi forma e gioco una semifinale del 1976. La Russia anzi l'Unione Sovietica degli ottimi sconosciuti Borisov, Kalinin e Pugaev sconfisse Monaco, Germania, Spagna e Ungheria ma delle partite vinte al Cile rifiutandosi di incontrare i tennisti del boia Pinochet. Fu eliminando il Paha

COPIE ARRETRATE

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.

1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 **ALICE E LE ALTRE** ☐
Unità 8 giugno '94 **CARO AMICO TI SCRIVO** ☐
Unità 15 giugno '94 **STORIE D'AMORE** ☐
Unità 22 giugno '94 **MARE E MARINAI** ☐
Unità 29 giugno '94 **UNA CITTÀ PER CANTARE** ☐

Per un totale di £ _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma

NOME COGNOME
INDIRIZZO
CITTA' CAP